

IL GAZZETTINO

www.gazzettino.it

REDAZIONE: VIA TORINO 110
30172 - Venezia Mestre ☎ 041.665.111
Sped. in A.P.: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

il Quotidiano  del NordEst



All'interno il fascicolo **PADOVA** • BELLUNO • FRIULI VENEZIA GIULIA • PORDENONE • ROVIGO • TREVISO • VENEZIA MESTRE

MONTEGROTTO

Meningite, pallavolista grave: è animatrice nei centri estivi

Cappellato a pagina XIV nel fascicolo locale

SANTA GIUSTINA IN COLLE

«Tu spari di me». Rissa alla sagra tra politici leghisti

Marin a pagina XVII nel fascicolo locale

CARTA O DIGITALE: SCEGLI IL TUO ABBONAMENTO A IL GAZZETTINO

per info: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it



Matt ecologista apre la Mostra superblindata

Eccezionali misure di sicurezza, ma il clima di festa "cancella" la paura degli attentati. Standing ovation all'arrivo del capo dello Stato. Il "padrino" Borghi: «Difendere questa arte»

De Grandis, Ghigi, Marchetto e Michielon da pagina 24 a 28



LIDO DI VENEZIA BLINDATO Matt Damon, con la moglie Luciana Barroso: con il suo "Downsizing" ha inaugurato la 74. Mostra del cinema: la più blindata di sempre

RED CARPET

LA RINASCITA DI VALE SFREGIATA DAL MARITO ADESSO BACIA DAMON

DI ALDA VANZAN

«**L**a Vale bacia Matt Damon!». Jo Squillo esulta e abbraccia la "Vale", una giovane donna cui l'ex marito ha buttato addosso una tanica di cherosene trasformandola in una torcia: adesso, senza una mano e con il volto che nonostante le quattro operazioni(...)

A pagina 24

IL CAMBIAMENTO Nessuno vuole fare gli straordinari di sabato, la Electrolux minaccia: andiamo all'estero

Nordest, la fuga dalle fabbriche

Aziende senza apprendisti meccanici, anche le scuole trasformano i corsi: «Ora i ragazzi vogliono fare gli chef»

L'EMERGENZA

IMMIGRAZIONE, L'ESTATE DEI CAMBIAMENTI DI ALESSANDRO CAMPI

Un'estate che ricorderemo. Certo per il caldo torrido e la siccità. Ma anche per il modo con cui, sotto la spinta di una realtà drammatica, è cambiato il nostro modo di ragionare in materia d'immigrazione. Lo conferma quel che è successo (...)

Segue a pagina 22



ROMA Tensione al Tiburtino III

Roma, raid punitivo al centro migranti eritreo accoltellato

DI MAURO EVANGELISTI

Una delle tante periferie romane, al Tiburtino III, gli abitanti delle case popolari contro gli immigrati ospitati in un centro della Croce Rossa. E ricostruire i fatti di una notte violenta, in cui un eritreo è stato accoltellato, una donna italiana (...)

Segue a pagina 6

IL CAMBIAMENTO

Imprenditori che non trovano apprendisti per le aziende metalmeccaniche. E giovani che preferiscono la cucina di un ristorante alla fabbrica. La formazione professionale si adegua: i corsi per cuochi surclassano gli altri.

IL SABATO

E alla Electrolux, nel Trevigiano, a quanto pare nessuno vuol fare gli straordinari al sabato. Tanto che l'azienda minaccia: andiamo altrove.

Fioretti e Pederiva alle pagine 2 e 3

UDINE



Uccise la ragazza il giudice lo manda ai domiciliari

Viotto a pagina 11

CORTINA



Cameriera di colore, ristorante stroncato TripAdvisor censura

Marsiglia a pagina 6

BIRRA & BOLLICINE

È Attacchi su Guardian e Daily Mail I dentisti inglesi alla guerra del prosecco Ma l'Italia fa muro: «Basta fake news»

La stampa inglese con il Guardian e il Daily Mail attacca a testa bassa il Prosecco: «Rovina i denti», scrivono citando i dentisti inglesi. Ma dall'Italia si leva un coro di critiche e ironie. Il governatore Zaia e il ministro Martina: sono "fake news".

Filini alle pagine 14 e 15

IL CASO

Bandiera veneta il governo presenta ricorso contro l'obbligo

Pederiva a pagina 15



PREZZI RIBASSATI pronti, via!

NON UNA PROMOZIONE, UNA PROMESSA.

**COME CAMBIA
il nordest**

LA DENUNCIA
Impresa metalmeccanica
di Padova non riesce
a coprire i posti di lavoro



IL SINDACATO
«Per anni si è tolto
valore a diritti e compensi
e questo è il risultato»

Angela Pederiva

VENEZIA

Gli economisti lo chiamerebbero "mismatch": il mancato incontro fra la domanda e l'offerta di impiego. Giancarlo Piva, imprenditore di Padova a capo di una ditta che conta 35 dipendenti e fattura 6 milioni di euro l'anno nella produzione di particolari di torneria, lo spiega così: «Non riesco a trovare apprendisti. Evidentemente i giovani pensano che lavorare in un'azienda metalmeccanica sia poco gratificante. E sì che lo stipendio è migliore di quello che potrebbero trovare altrove». Succede anche di questo, nel Nordest che sta uscendo dalla crisi, come già emerso nei giorni scorsi a Treviso, dove Unindustria aveva promosso 200 percorsi di formazione professionale retribuita, raccogliendo però soltanto un centinaio di candidature.

Nell'occasione la presidente Maria Cristina Piovesana aveva puntato il dito contro una certa indolenza generazionale: «Molti giovani continuano a sognare di diventare cuochi e magari di partecipare ai molti programmi televisivi, nei quali vengono trattati, e talvolta umiliati, in maniera inimmaginabile in una qualsiasi azienda industriale». Un "effetto Masterchef" che Piva vede riflesso nella fatica di reperire due o tre addetti da inserire nella sua Micromeccanica, impresa associata a Confapi, per addestrarli alle operazioni di controllo qualità. «Mi sono rivolto all'Enaip - racconta - e mi dicono che per una classe che prepara alle lavorazioni meccaniche, ce ne sono tre per aspiranti cuochi. M'immagino che questo boom sia dovuto ai numerosi programmi di cucina che fioriscono in tivù, ma mi chiedo se veramente tutti quelli che usciranno saranno poi assorbiti dal mercato. Invece in Veneto esiste un tessuto di aziende metalmeccaniche solide, che lavorano per conto terzi ed esportano soprattutto in Germania, costrette a contendersi i ragazzi per la difficoltà a trovare manodopera».

Aziende senza apprendisti «I giovani? Solo cuochi»

Gli imprenditori: «Non troviamo personale». Le scuole di formazione: «80 richieste di assunzione, 18 studenti»



SCELTE Sempre più giovani preferiscono la cucina alla fabbrica

IMPRENDITORE



Giancarlo Piva,
titolare
di un'azienda
metalmeccanica
padovana

L'Ente nazionale delle Acli per l'istruzione professionale conferma questa tendenza. «Prendendo in considerazione solo il nostro centro di Padova - dice Sandro Dal Piano, direttore promozione di Enaip Veneto - a fronte di 18 studenti che si sono qualificati operatori meccanici, abbiamo ricevuto 80 richieste di assunzione. Ma è così praticamente dappertutto, da Longarone a Isola della Scala, dove questo tipo di corso non conta più di 15-20 alunni l'anno, mentre a quello per cuochi chiedono di iscriversi almeno in 25-30. Noi facciamo di tutto per non cavalcare le mode, distribuendo le varie specializzazioni fra le nostre diverse sedi e cercando di lavorare in sinergia con le imprese, attraverso l'alternanza-scuola lavoro che vede i nostri allievi svolgere tirocini in aziende che puntualmente li "prenotano" per un futuro ingaggio. Purtroppo però la formazione profes-

sionale viene ancora vista come una scelta di basso livello, quando invece secondo i nostri riscontri assicura un 90% di occupazione immediata». Un problema di percezione che non stupisce Elena Di Gregorio, segretaria regionale della Cgil: «La politica di svalorizzazione del lavoro, in termini di impoverimento dei diritti e della retribuzione, ha inciso sui modelli culturali delle nuove generazioni. I ragazzi hanno difficoltà a trovare non un impiego, ma un impiego che sia correttamente normato e remunerato. Quindi non è vero che i genitori sono troppo protettivi con i figli: sono piuttosto le aziende, in molti casi, a proporre ai giovani solo stage gratuiti, sfruttandone i titoli e le competenze senza investire nel loro futuro. Di fronte a questa precarietà esistenziale, servono politiche di sostegno al valore del lavoro e dei lavoratori. Un tema su cui in Veneto dovrebbero seriamente interrogarsi sia le istituzioni pubbliche che il sistema imprenditoriale».

© riproduzione riservata

«Errore fatale, la manifattura corre ancora»

CESSALTO (TREVISO) - Imesa è un'azienda di Cessalto, leader nella produzione di macchine per lavanderie, con 110 addetti. Da settimane il suo titolare sta cercando un saldatore per sostituire un dipendente improvvisamente mancato. «Ma le agenzie interinali continuano a dirmi che non hanno una figura specializzata di quel tipo e che al massimo possono fornirmi un manovale», spiega Luciano Miotto, già vicepresidente di Confindustria Veneto.

Quello padovano non è un caso isolato, dunque?

«Affatto. Da quando è cominciato un minimo di ripresa, non si trovano più saldatori, tornitori, operatori di macchine utensili. Abbiamo macchinari che costano uno o due milioni

L'industriale Miotto: «Si diceva che la meccanica fosse finita, invece è alla base della ripresa. E gli stipendi sono più alti che nei ristoranti»

di euro, complicatissimi da gestire, ma non reperiamo giovani disponibili a farlo, o se li avvistiamo dobbiamo comunque contenderceli con i nostri concorrenti».

Perché succede questo?

«Per un fatale errore di valutazione a monte della crisi. Si diceva che tanto ormai la storia dell'industria era finita, che i lavoratori sarebbero drasticamente diminuiti, che avrebbero fatto tutto i cinesi o i robot. Invece il Nordest è rimasto un'area pienamente manifatturiera, solo che nel frattempo i giovani sono stati influenzati dai vari "Master-

chef", oltre che dalla scuola, dalla politica e da tutti quelli che sostenevano che il Veneto non sarebbe più stato sorretto dalle fabbriche».

Anche il turismo è un'industria.

«Non voglio polemizzare con i miei amici che hanno alberghi o cantine, ma non ci sono solo turismo ed enogastronomia, la ricchezza viene anzi prodotta ancora dalle aziende manifatturiere».

Magari pagando poco i ragazzi?

«Gli imprenditori che fanno i "furbi" vanno presi, incastrati e puniti. Ma nella generalità dei casi le nostre aziende danno stipendi e



CONFINDUSTRIA
Luciano Miotto, ex
vicepresidente

garanzie che non sono neanche paragonabili con quelli offerti a tanti giovani cuochi, sfruttati per ore e ore in cucina, spesso oltretutto solo per la stagione e poi ciao».

Le famiglie hanno delle responsabilità in queste scelte?

«Temo di sì. E più che le mamme, come si tenderebbe a pensare, mi sa che sono i papà a coccolare troppo i figli. Probabilmente questi genitori hanno un'idea antiquata della fabbrica: pensano che sia un posto vecchio e polveroso, quando invece per manovrare certe macchine comandate da quattro o cinque computer si indossano camice e guanti...».

A.Pe.

© riproduzione riservata